

**ELZEVIRO**

Studium ha raccolto in un volume gli «Scritti su Avvenire», interventi di studiosi e il ricordo della figlia Paola

## GIUSEPPE DALLA TORRE, LA VASTITÀ DI RIFLESSIONI DI UN UOMO GIUSTO

Gian Enrico Manzoni

**L**a seconda ondata di Covid ci ha privati alla fine del 2020 anche del magistero culturale e morale di Giuseppe Dalla Torre, rettore della Libera Università Maria Ss. Assunta, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani nonché del Tribunale dello Stato del Vaticano. E poi responsabile di molte altre attività, tutte coniugate con quel garbo signorile e affabile della sua persona. Come quando accoglieva gli amministratori bresciani di Studium, la casa editrice fondata nel 1927 per iniziativa anche di Giovanni Battista Montini: segno di un legame tra Brescia e Roma che tuttora esiste, prima grazie all'impegno in Studium de La Scuola Editrice, poi di altre realtà e istituzioni bresciane.

A poco più di un anno dalla scomparsa, è proprio Studium a pubblicare un ponderoso volume intitolato «Scritti su Avvenire. La laicità serena di un cattolico gentile» (576 pagine, 45 euro): raccolta di oltre duecento articoli sul quotidiano cattolico dal 1998 al settembre del 2020, poche settimane prima della scomparsa. La silloge è preceduta da una serie di interventi di studiosi, che illustrano il pensiero di Dalla Torre, espresso sia in volumi

specifici sia negli articoli del giornale. La figlia Paola ne traccia poi un ricordo familiare, sintetizzato come «il pensiero semplice di un uomo giusto».

Impossibile rendere conto compiutamente della vastità di riflessioni che sono espresse in questi duecento articoli. Gli argomenti spaziano dal dibattito etico attuale alle problematiche della scuola e dell'ora di religione; toccano anche aspetti della vita sociale come il dialogo interreligioso, le opere di carità e persino la satira politico-religiosa, in riferimento alle vicende parigine di «Charlie Hebdo».

Ma c'è soprattutto una tematica che si impone per la sua presenza, più di altre: la riflessione sul valore della laicità, rettamente intesa e vissuta. È un argomento sul quale Dalla Torre ritorna spesso, indicandone caratteristiche e definizioni. Tra le molte, quella dove scrive che «uno Stato, che voglia essere laico e non laicista, deve riconoscere la distinzione tra ordine religioso e ordine politico. (...) No, dunque, al confessionalismo di Stato, ma no pure allo Stato etico o ideologico». La leggiamo in un articolo dal titolo significativo: «L'autentica laicità è necessaria».